

Assediato.

Sotto Natale vorremmo portare nelle case la “cesta basica”, qualcosa che somiglia a quanto fanno le san Vincenzo di tutto il mondo, perché non manchi sulle mense dei più poveri il necessario. Pasta,riso e fagioli in abbondanza, farine, zucchero, latte in polvere, biscotti, olio, margarina...

Una ditta cittadina me ne ha donate un camioncino qualche mese fa (sono evangelici che si fidano dei cattolici, a rispetto della carità). Non ho distribuito nulla ad occhi chiusi, niente aiuti a pioggia. Abbiamo voluto aiutare famiglie bisognose che frequentiamo. Ne ho messe nella lista più di sessanta (mentre attendo nuovi aiuti, anche dall'Italia, per far fronte alle emergenze...). Abbiamo raggiunte le famiglie una per una con l'aiuto grande di alcune persone adulte. Per me è stata una vera “visita pastorale”, o benedizione delle case. Ne son nati dei rapporti, delle amicizie. Tre che ho battezzato sono stati incontrati attraverso quello strumento di carità.

Se il balletto classico, il calcio, i corsi di computer posso considerarli aiuti “stabili” alla mia gente, quello della cesta degli alimenti rimane ad oggi una forma di aiuto occasionale ma molto interessante: primo perché cominciano a muoversi insieme a me persone che mi sono care, e poi perché sono gesti che nascono dalla nostra persona. Non abbiamo (ancora) un progetto su come aiutare sistematicamente gli altri, ma la gioia di chi -abbracciato- desidera abbracciare.

In effetti, in questo anno della Misericordia, mi sono visto abbracciato da tutti i lati.

Ci sono cose che non si vogliono dire, o non si possono, ma tra quelle che si possono rivelare

- La bellissima visita, in gennaio, degli amici Carlo e Paola di Concorezzo. E in maggio quella di Francesco, e degli amici Michele e Antonella di Abbiategrasso.
- Nel rapido rientro estivo di quest'anno, la accoglienza che molti amici del 'Collegio della Guastalla' di Monza mi hanno riservato, con una serata piena di genialità nel bel parco della scuola. Senza il generoso aiuto di tanti italiani, a partire dai miei familiari e loro amici, parenti, associazioni castelleonesi (il mio borgo), amici di Cremona, di Milano e Brianza potrei chiudere la metà delle nostre attività.
- E' passato di qua, inaspettatamente, anche Matteo Renzi, con moglie e figli sulla strada per Rio alla vigilia delle Olimpiadi. Era atterrato a Salvador per far visita ad un grande progetto dei fiorentini in un'altra favela assai povera, e informato sulla presenza di altre opere italiane, ha improvvisato una visita al Centro Educativo Giovanni Paolo II ubicato nella nostra parrocchia e sostenuto dalla famiglia milanese degli Abbondio. Ne parlo perché, umanamente parlando, mi ha molto colpito la commozione che gli ho letto sul volto quando gli ho ricordato un comune amico malato, e l'interesse sincero della moglie nel voler conoscere, in 10 minuti, una montagna di cose sulla condizione dei giovani di qua.
- C'ho ancora tanto bene da raccontare – un vero e proprio assedio del buon Dio alla mia vita- ma per questo, forse, vi basta entrare in Face, dove è ormai mio costume buttare le foto che descrivono i fatti che accadono qua.
- La realtà ('bastarda', come ci ricorda sempre qualcuno) mi ha anche riservato dei bei cazzotti venendomi incontro in modo totalmente diverso da come io aspettavo e speravo: ma sto imparando, nel tempo, che ciò fa parte di quella 'carezza del Nazareno' che anche Gaber si augurava poter incontrare.